



donazione

donazione s. f. [dal lat. *donatio*-*onis*, der. di *donare* «fare dono»]. – Atto, o più esattamente, sotto l'aspetto giuridico, contratto mediante il quale una persona (*donante*) dispone a favore di un'altra (*donatario*), a titolo di liberalità, il trasferimento di un proprio diritto o bene patrimoniale, oppure assume verso la stessa un'obbligazione (*d. promissoria*); si distinguono: *d. remuneratoria*, quando è determinata da particolari motivi di riconoscenza; *d. modale*, quella gravata per il donatario da un onere, l'inadempimento del quale è causa di risoluzione; *d. obnuziale*, quella fatta in vista di un futuro matrimonio, sia dagli sposi tra loro, sia da altri in favore degli sposi o dei figli nascituri; *d. a nascituri*, quella fatta a favore dei figli di una determinata persona, benché non ancora concepiti. Con riferimento storico, *d. di Costantino*, o *costantiniana*, la definizione dei beni temporali della Chiesa di Roma che, secondo la tradizione, sarebbe stata fatta dall'imperatore Costantino nell'anno 313 mediante un documento, detto *Costituto di Costantino*, diretto a papa Silvestro, la cui autenticità è stata peraltro negata, trattandosi di una compilazione certamente più tarda.

elemosina

elemosina (pop. **limòsina** o **lemòsina**) s. f. [dal lat. tardo *eleemosyna*, gr. *ἐλεημοσύνη*, der. di *ἐλεῖν* «avere pietà»]. – **1. a.** Quello che si dà alle persone bisognose, secondo il precetto cristiano della carità: *e. di denaro, di vestiti, chiedere, dare, fare l'e.; dare qualcosa in e. o per e.; distribuire l'e. ai poveri, ridursi all'e., a chiedere l'e.* (anche *essere all'e.*), ridursi alla miseria. **b.** L'offerta che si fa in chiesa o agli ordini mendicanti: *il sagrestano passava a raccogliere l'e.; lasciare la propria offerta nella cassetta delle e.; l'e. della messa*, offerta data al sacerdote per la celebrazione di una messa, in genere in suffragio di un defunto. **2. fig.** Ciò che si dà o fa quasi per carità, come se si facesse un'elemosina, e spec. se è dato o fatto con mal garbo: *il compenso per la traduzione è stato quasi un'e.*, una somma irrisoria; *io non ho bisogno della sua e.; voglio ciò che mi spetta e a cui ho diritto, non chiedo l'elemosina.*

accattare

accattare v. tr. [lat. mediev. *accipere*, comp. di *ad-* e *capere*, intensivo di *capere* «prendere»]. – **1.** Cercar di ottenere in dono o in prestito, per lo più chiedendo con insistenza o con servilismo: *a. roba, denaro, viveri*, anche di cose astratte: *a. le lodi, la protezione altrui*. Con sign. più generico (ma quasi sempre spreg.), andare in cerca, procurarsi in qualche modo: *a. idee da altri, a. scuse, pretesti, a. brighe, impicci, bisogna che vada accattando guai per sé e per altri* (Manzoni). Anticam. anche per il semplice ottenere, ricevere: *incontenenza Men Dio offende e men biasimo accatta* (Dante). **2.** Chiedere in elemosina, mendicare, anche per la questua, per uno scopo di religione o di carità: *a. il pane*, usato assol., chieder l'elemosina: *è costretto ad a.; gente che vive accattando*. **3.** ant. Prelevare denaro dai cittadini imponendo prestiti forzosi. **4.** ant. e dial. Comprare (cfr. il fr. *acheter*, che ha lo stesso etimo).

mendicante

mendicante agg. e s. m. e f. [part. pres. di *mendicare*]. – **1.** agg. Che va mendicando, che chiede l'elemosina, quasi esclusivam. nelle espressioni: *ordini m.*, quegli ordini religiosi (domenicani, francescani, agostiniani, carmelitani, ecc.) a cui le primitive regole vietavano di possedere beni e rendite, e imponevano di trarre i mezzi di sostentamento dall'elemosina o dal proprio lavoro; *frati m.*, i frati appartenenti a questi ordini. **2.** s. m. e f. Chi vive di elemosine: *un m. cieco, una vecchia m.; vietato l'ingresso ai m.*; è parola di valore oggettivo, che non esprime il compatimento incluso nel sinon. pop. *povero*, né il senso spreg. che c'è in *accattone*.